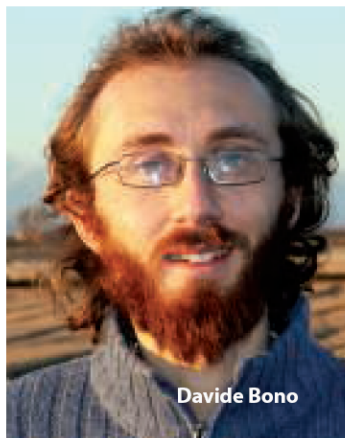


Bono trova il sostegno No Tav

Candidato alla presidenza del Piemonte per Beppe Grillo



Davide Bono

DAVIDE Bono al movimento No Tav si è avvicinato come molti torinesi solo dopo le drammatiche notizie dell'autunno del 2005. Ora, per il giovane candidato alla presidenza della Regione per il movimento "cinque stelle" del comico Beppe Grillo, proprio dal movimento valsusino potrebbe arrivare una buona parte dei consensi.

Medico, 29 anni, Bono incassa infatti l'appoggio di una parte del movimento No Tav che sta propagandando il voto disgiunto per il candidato presidente della lista di Grillo e per il candidato nella lista provinciale di Rifondazione Juri Bossuto. Proprio oggi, dopo che lo stesso Beppe Grillo era già stato al presidio di Susa all'inizio della campagna elettorale, Bono sarà al presidio di Sant'Antonino. «In realtà in questa indicazione sul voto disgiunto per me e per un candidato di Rifondazione

non ci riconosciamo per nulla - precisa subito Bono - Forse sarà un problema che si pone quella parte di Rifondazione che non vuole votare la Bresso; ma ci sono diversi esponenti del movimento che chiedono di votare per noi. In ogni caso diciamo di votare per il nostro candidato presidente e di indicare una preferenza tra i

candidati nella nostra lista provinciale. Abbiamo bisogno di voti, anche alla lista. Dobbiamo superare l'oscuramento del 3 per cento ed entrare in consiglio regionale».

Per il grillino Bono, il Tav è già stato bocciato dai numeri. «E' un progetto inutile. Lo stesso Osservatorio ha dimostrato che non ci sono volumi di traffico tali da giustificare un'opera così costosa. Prima facciamo davvero qualcosa per aumentare il traffico merci su rotaia e poi ne parliamo. Nel frattempo c'è da mettere mano ai carri bestiame dove sono costretti a viaggiare i pendolari tutti i giorni».

Bono si è avvicinato al movimento di Grillo dal 2007, iscrivendosi al meetup dell'attore. La fortuna di Grillo in politica è nata proprio con la straordinaria applicazione di internet. Dove una notizia rimbalza in pochi minuti in decine di migliaia di computer e crea una discussione immediata tra migliaia di persone. «La molla che mi aveva fatto scattare l'interesse

per una nuova politica era stata proprio la frequentazione del sito di Beppe. Mi aveva colpito la quantità di notizie che ogni giorno non trova spazio tra i media ufficiali. Segno che c'è un'informazione asservita e un blocco politico ed economico che non vuole la circolazione delle informazioni. Una situazione che deve assolutamente cambiare. Così ho deciso di mettermi in gioco in prima persona».

Va bene l'entusiasmo e la voglia di cambiare, però vi può essere imputata proprio la scarsa esperienza politica... «Le nostre liste sono composte da persone giovani (la media è 34 anni): non possono candidarsi con noi politici riciclati e condannati. Siamo più freschi e abbiamo più voglia di impegnarci davvero. Siamo tutti laureati e in pochi mesi, come fanno tutti, siamo perfettamente in grado di imparare i meccanismi di funzionamento del Consiglio regionale. Se c'è bisogno di una consulenza tecnica siamo in grado con la nostra rete nazionale di consultare i migliori esperti per ciascuna materia. No, non vedo il problema di essere

nuovi alla politica».

Il programma punta sulle 5 stelle di Grillo (acqua pubblica, energia senza sprechi, sviluppo sostenibile, trasporti collettivi, connettività libera) alle quali se n'è aggiunta una sesta: cittadini e informazione. Del resto i famosi V-day, i vaffà... day dei grillini hanno avuto soprattutto al centro proprio l'informazione. «Ma il nostro programma prevede punti precisi per il Piemonte».

Quali? «Intanto il blocco della costruzione di nuove centrali elettriche. Parlo di qualunque centrale: perché solo riducendo gli sprechi e coibentando bene gli edifici possiamo recuperare la quota di energia importata. E a questo punto non c'è più un deficit energetico. Poi proponiamo il blocco delle grandi infrastrutture: il Piemonte ha già tutto quello che serve, tra strade, autostrade e ferrovie. Non c'è bisogno di costruire altro. Finiamo quello che abbiamo già iniziato e poi basta. Anche perché semmai c'è da usare meglio le infrastrutture che abbiamo. Costruire serve solo alla lobby

dei costruttori». E per lo sviluppo industriale? «Dobbiamo puntare sulla green economy. Anche la Fiat può riconvertirsi a realizzare microgeneratori da installare al posto di tutte le caldaie. C'è lavoro per anni».

E per il governo della Regione? «Per noi uno strumento fondamentale resta il referendum. Vogliamo abolire il quorum come per le elezioni e incentivare il referendum regionale così come altre forme di consultazione popolare diretta».

Se doveste entrare in Consiglio regionale non ci sarebbe collaborazione con nessuno dei due schieramenti? Nemmeno con la Bresso? «La nostra sarà un'opposizione che accetterà ogni dialogo sul merito delle proposte. Se ci sono buone idee perché non sostenerle? Da qualunque parte arrivino. Ma nessun accordo politico permanente, con nessuno. Nemmeno con il centrosinistra. Anche perché il Pd ha fatto scelte che sono peggio di quelle del centrodestra. Anzi, se andiamo a vedere, spesso la Lega ha avuto più attenzione per i territori».